

3. LE POLITICHE COMUNITARIE

3.1. L'andamento dell'agricoltura europea

Secondo l'ultimo dato disponibile¹, ad agosto 2024 i prezzi interni delle commodities vegetali sono in forte diminuzione, ad eccezione dei prezzi del riso in forte ripresa (+41,2% per la varietà *Japonica* e + 54,9% per la varietà *Indica*). Si riducono invece gli altri prezzi, da un minimo del -5,6% per lo zucchero, ad un massimo del -32,7% per il frumento duro (-8,8% per il tenero, e -15,8% per il mais). L'andamento dei prezzi dei cereali è sostanzialmente in linea con quanto avvenuto sui mercati internazionali, dove invece si registra un calo delle quotazioni del riso (in particolare del -42,2% per la varietà *Japonica*) e dello zucchero (-24,9%). Più favorevole, per gli agricoltori, la situazione per i prodotti di origine animale, dove soltanto i prezzi della carne suina sono in sensibile calo (-12,6%), mentre sono in crescita i prezzi della carne bovina (+6,5%) e dei lattiero-caseari. Tale andamento è simile a quello registrato sui mercati internazionali (anche qui l'unica riduzione si registra per i prezzi della carne suina), dove carne bovina (+34%) e pollame (+11,2%) mostrano una dinamica in aumento più forte che nell'UE.

Nel 2024 l'indice FAO sui prezzi agricoli rimane complessivamente stabile, su base annua (-1,1%), poichè, ad una contrazione dei prezzi dei cereali (-11,9%) e dello zucchero (-23,1%), si contrappone la crescita dei prezzi delle carni (+3,7%), dei lattiero-caseari (+14,3%) e di grassi ed oli (+8,1%). Si registra una sensibile perdita anche dei prezzi di oli e farine (-11,8% su base annua, secondo i dati World Bank). Crescono invece a livello europeo i prezzi al consumo del cibo (la *food inflation* è pari all'1,7%, poco sopra i livelli pre-pandemia).

Si registra anche quest'anno la contrazione dei prezzi dei fattori di pro-

1. European Commission, *Commodity Price Dashboard*, No 147, August 2024.

duzione all'interno dell'UE: in discesa i prezzi energetici (-5,6%, si riducono i prezzi del petrolio di circa il 7%) e in media dei fertilizzanti (-23,8%).

Secondo la Banca Centrale Europea (BCE), le prospettive di crescita nell'area euro si sono indebolite nel corso dell'anno, a causa della fiducia dei consumatori in calo, dell'elevata propensione al risparmio delle famiglie e della riduzione degli investimenti delle imprese, anche se il taglio dei tassi di interesse ufficiali dovrebbe favorire la crescita. Il PIL reale dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2024 e dell'1,3% nel 2025, con un recupero della domanda interna leggermente più lento. L'inflazione continua il suo aggiustamento verso l'obiettivo del 2%, in questo favorita anche dalla riduzione dell'inflazione alimentare, che abbiamo visto essersi ridotta all'1,7% in agosto, con la progressiva attenuazione degli shocks sui prezzi energetici.

Secondo le stime Eurostat² nel 2023 il valore a prezzi correnti della produzione agricola nell'UE-27 è stato pari a 537,1 miliardi di euro (valore ai prezzi di base), sostanzialmente uguale a quello dell'annata precedente (537,2 miliardi di euro). In termini di valore aggiunto lordo l'agricoltura, con 225,6 miliardi di euro (in crescita del 2,1%), contribuisce per l'1,3% al PIL dell'UE. Le produzioni vegetali contribuiscono con 275,8 miliardi al valore della produzione, (in diminuzione del 4,1%) e rappresentano il 51,3% del valore della produzione agricola, mentre quelle animali, pari a 213,8 miliardi di euro (+3,8%) coprono il 39,8%. Il 57,7% del valore totale proviene da quattro paesi (Francia, con 96,0 miliardi di euro, Germania con 76,6, Italia con 71,9, e Spagna con 65,5): aggiungendo Polonia, Paesi Bassi e Romania, oltre i tre quarti della produzione complessiva (il 76,6%) si realizza in sette nazioni.

I consumi intermedi (circa il 40% è rappresentato dalle spese per l'alimentazione animale) sono pari a 314,4 miliardi di euro, in leggera diminuzione rispetto al 2022, in virtù della riduzione dei prezzi dei fertilizzanti, dei mangimi per animali e dell'energia. Il rapporto tra valore aggiunto e consumi intermedi è pari al 72,4%, per cui per ogni euro speso per acquistare beni e servizi da utilizzare per la produzione agricola, il settore genera una ricchezza pari a 0,72 euro, dato in crescita rispetto all'anno precedente, seppure al di sotto del picco di 0,79 euro nel 2017.

Continua la contrazione dell'occupazione: nel 2023 assomma a 7,6 milioni di lavoratori a tempo pieno (erano 7,8 milioni l'anno precedente): di questi, 5,3 milioni sono rappresentati da lavoro non salariato (lavoro familiare). Tra il 2008 e il 2023, il tasso medio di riduzione del volume di mano-

2. Eurostat, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Performance_of_the_agricultural_sector.

dopera agricola in tutta l'UE è stato del 2,6% all'anno. Il reddito agricolo (misurato dal valore aggiunto netto al costo dei fattori) per unità di lavoro annua nel 2023 è stato inferiore del 5,4% rispetto al 2022 per l'UE nel suo complesso, conseguenza di un livello inferiore di reddito da fattori (-6,7%), seppure con un minor input complessivo di lavoro agricolo (in calo dell'1,3%). Più penalizzati sono risultati Estonia (-64,4%), Irlanda (-32,9%), Lituania (-31,1%) e Svezia (-30,6%), mentre soltanto in pochi paesi i redditi agricoli sono aumentati, in particolare Belgio (+16,0%) e Spagna (+12,4%). Nonostante il calo del 2023, il reddito agricolo per unità di lavoro nell'UE è rimasto del 69,1% superiore rispetto a quindici anni prima, nel 2008. Nello stesso periodo, il reddito da fattori è aumentato del 13,9%, ma l'input di lavoro agricolo si è ridotto del 32,6%.

Il reddito agricolo dipende anche dalla spesa comunitaria erogata grazie alla PAC, che nel 2023 è stata pari a circa 57 miliardi di euro (dei quali il 59% per aiuti diretti, ed il 27,1% per lo sviluppo rurale); i pagamenti per l'ambiente ed il clima sono pari a 15,3 miliardi di euro (il 27,2% della spesa). Secondo i dati³, nell'anno finanziario 2022, i pagamenti diretti interessano 5,9 milioni di beneficiari. Più dei tre quarti dei beneficiari hanno ricevuto un pagamento inferiore a 5.000 euro (complessivamente pari al 16% della spesa), e più del 90% un pagamento inferiore ai 20.000 euro. Allo stesso tempo, il 14% ha percepito tra i 10.000 e i 100.000 euro (pari al 58% della spesa complessiva), mentre il 15,7% della spesa è stata destinata a pagamenti superiori ai 100.000 euro, a vantaggio di solo lo 0,5% dei beneficiari.

La struttura del settore continua a vedere le imprese familiari come elemento distintivo dell'agricoltura europea⁴: il 93% dei 9,1 milioni di aziende sono infatti a conduzione familiare. Le imprese familiari hanno comunque una dimensione media inferiore (11,3 ha di SAU nel 2020) rispetto a quelle non-familiari (102,2 ha), che così interessano il 39% della superficie totale, il 22% della forza lavoro, ed il 45% delle consistenze animali. Circa il 57% delle aziende agricole è condotto utilizzando esclusivamente manodopera familiare. Il numero delle imprese è in costante diminuzione: nel decennio 2010-2020 si è registrata una perdita di circa 3 milioni di aziende, in gran parte imprese familiari. Nel 2023⁵ il valore complessivo degli scambi (import + export) con i paesi extra-UE è stato pari a 411 miliardi di euro, in

3. https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/financing-cap/beneficiaries/direct-aid-reports_en

4. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agriculture_statistic_-_family_farming_in_the_EU

5. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Extra_EU_trade_in_agricultural_goods.

diminuzione rispetto all'annata precedente (una riduzione di poco più del 3%). Di questi, 229 miliardi sono rappresentati dalle esportazioni (sostanzialmente stabiliti rispetto al 2022) e 182 miliardi dalle importazioni (-7%). Si registra dunque un surplus di 46 miliardi di euro (circa il 40% in più). Dal 2013 il volume degli scambi è cresciuto ad un tasso medio del 4,6%, con le esportazioni che hanno mostrato una dinamica leggermente superiore alle importazioni. Tra le destinazioni, il Regno Unito è il maggior partner commerciale (coprendo il 22% dell'export complessivo), seguito da Stati Uniti (12%), Cina (6%), Svizzera (5%), e Giappone, Russia e Norvegia (ciascuno al 3%). Per le importazioni, i maggiori partner sono Brasile (9%), Regno Unito (8%), Cina (7%) e Stati Uniti (7%), e Ucraina, Norvegia e Turchia (ciascuno al 5%).

3.1.1. Le principali produzioni dell'UE-27⁶

Nel 2024/25 la produzione utilizzabile di cereali dell'UE è prevista pari a 260,9 milioni di t, il 3,3% in meno dell'annata precedente, ed il 7,2% al di sotto della media quinquennale. Si tratta della produzione più bassa dell'ultimo decennio, conseguenza sia di un andamento climatico sfavorevole, che ha penalizzato i raccolti (riducendo le rese a 5,3 t/ha), sia di una contrazione delle superfici investite (-1.5% rispetto all'annata precedente e il 4,1% al di sotto della media quinquennale). Una stagione autunno-invernale particolarmente piovosa (che si è protratta anche a primavera) ha penalizzato le produzioni nell'Europa nord-occidentale per il frumento tenero; la siccità estiva in altre zone (in particolare nelle regioni sudorientali e mediterranee) ha poi colpito i raccolti di mais. Nel dettaglio, si riducono le produzioni di frumento tenero (-8,7% rispetto al 2023/24, per complessivi 114,6 milioni di t, a causa soprattutto di una sensibile riduzione, pari al 6,1%, delle superfici, scese a 20,4 milioni di ha, circa il 40% della superficie cerealicola dell'UE) e, in misura minore, di mais (-4,1%, per 60,1 milioni di t), per il quale il consistente aumento delle superfici investite (+5,5%, a sfiorare i 9 milioni di ha) è stato compensato dall'elevata contrazione delle rese (scese a 6,8 t/ha, una contrazione del 9,3% rispetto all'anno precedente). L'aumento delle produzioni di orzo (+6,1%, salite a 50,4 milioni di t), avena (+37,3%) e frumento duro (2,9%) non è stato sufficiente a bilanciare l'andamento sfavorevole

6. Per la stesura di questo paragrafo si fa riferimento a:
European Commission, *Short-Term Outlook for EU Agricultural Markets in 2024*, Autumn 2024..

European Commission, *Short-Term Outlook - Annex for EU*, Autumn 2024.

delle due principali produzioni. Va anche sottolineato che soltanto per sorgo ed avena le produzioni dell'ultima annata sono state superiori alla media degli ultimi cinque anni. La domanda complessiva interna rimane stabile, in tutte le sue componenti (il 61,4% è rappresentato dalla domanda di mangimi), rispetto all'anno precedente, pari a 255,5 milioni di t (lo 0,8% al di sotto della media quinquennale). Di conseguenza si prevede un calo dei flussi commerciali, in particolare delle esportazioni, che scendono a 40,1 milioni di t (-22,1%), il livello più basso dal 2018/19; minore la contrazione delle importazioni (-6,9%), che scendono a 31,2 milioni di t. Gli andamenti di mercato portano ad una riduzione degli stocks finali (-11,0%, scendendo a 41,1 milioni di t), per uno *stocks-to-use* interno pari al 16,1%, rispetto al 17,0% dell'annata precedente. Scende al 102% il grado di autoapprovvigionamento.

La contrazione delle superfici (-1,2%, dopo gli investimenti record dei due anni precedenti), scese a 11,75 milioni di ha, è solo parzialmente responsabile della contrazione della produzione di semi oleosi, ridottasi a 29,7 milioni di t (-8,0%, rispetto allo scorso anno, e -0,6% rispetto alla media dei 5 anni precedenti). In particolare, a causa del freddo, è risultata penalizzata la produzione di colza, scesa a 17,2 milioni di t (-12,7%), a causa di una riduzione sia dell'area coltivata (-7,3%) che delle rese (-5,5% circa). Crescono invece le superfici a soia e a girasole: la stabilità delle rese (2,8 t/ha) determina così un aumento della produzione di soia, che sale a 3 milioni di t, mentre il calo delle rese di girasole (-9,5%, scese a 1,9 t/ha, per le condizioni meteorologiche avverse, in particolare in Bulgaria, Francia e Ungheria) ne fa contrarre la produzione (9,5 milioni di t). Si contrae anche la domanda interna, scesa a 48,4 milioni di t (-3,4%). Rimane alta la dipendenza dalle importazioni (in crescita del 2,5%, raggiungendo 20,0 milioni di t, seppure del 7,6% al di sotto della media quinquennale), in particolare di colza (+7,2%), mentre quelle di soia crescono solo dell'1,4%, toccando 13,4 milioni di t; restano marginali le esportazioni. Stabili gli stocks, mentre scende al 61% il grado di autoapprovvigionamento. In calo i volumi di lavorazione, con una riduzione nella produzione di farine (28,6 milioni di t, -2,7%) e di oli vegetali (15,5 milioni di t, -4,3%).

Nonostante le condizioni meteorologiche difficili durante i periodi di semina e crescita, che hanno leggermente penalizzato le rese della barbabietola da zucchero (-1,1%), l'aumento delle superfici, che hanno superato 1,6 milioni di ha (+10,2%), ha consentito un aumento del 9% nella produzione di barbabietola (120 milioni di t), e di conseguenza la produzione di zucchero ha toccato 16,6 milioni di t (+6,3% su base annua, e +7% rispetto alla media quinquennale). Con una domanda interna stabile, pari a 15,8 milioni

di t, ci si aspetta una contrazione delle importazioni (-13,4%), in particolare dall'Ucraina, mentre le esportazioni, dopo il balzo della scorsa annata, dovrebbero salire ulteriormente a 1,8 milioni di t (+18%). In aumento anche le scorte finali di zucchero, che dovrebbero raggiungere 1,9 milioni di t (+10,7%). Il grado di autoapprovvigionamento è del 105%.

Gli elevati prezzi nel 2023/24 hanno spinto la produzione di olio d'oliva, e le previsioni per il 2024/25 sono per una ulteriore ripresa, fino a toccare 2,0 milioni di t (+31%), a meno che non si verifichino condizioni meteorologiche estreme nei prossimi mesi. In crescita le produzioni di Spagna, Grecia e Portogallo, mentre per l'Italia è possibile una contrazione a causa di siccità e ondate di calore nel sud. L'aumento di produzione dovrebbe poi determinare un riequilibrio sui mercati, con un calo dei prezzi, e conseguente ripresa dei consumi, stimati a 1,3 milioni di t (+7%), grazie anche ad una crescita dei consumi pro-capite (2,9 kg/anno). In crescita l'export, che tocca 0,65 milioni di t, e stabili le importazioni. Nel complesso si prevede anche un aumento degli stocks finali (0,6 milioni di t, con un +71,5%). In ulteriore aumento anche il grado di autoapprovvigionamento, risalito al 154%.

Nel 2024/25 ci si aspetta un leggero aumento della produzione di vino, che si attesterebbe a 149 milioni di hl (+4,1%, seppure dell'1,4% al di sotto della media dei cinque anni precedenti), grazie ad una ripresa delle rese, pari a 47,2 hl/ha. In particolare, in ripresa le produzioni in Spagna e Italia, mentre vengono penalizzate le produzioni in Francia, a causa di infezioni fungine dovute al clima umido, oltre a episodi di grandine in primavera. Si contraggono però i consumi: l'ulteriore riduzione dei consumi pro-capite (20,2 l/anno, -3,2%) è la principale responsabile del calo della domanda interna che scende a 122 milioni di hl. In un contesto di riduzione del commercio mondiale di vino, trainato dal calo delle importazioni statunitensi, le esportazioni di vino dell'UE dovrebbero scendere leggermente, toccando 27 milioni di hl (-3,5%). I cali più significativi per le esportazioni di Francia e Spagna, e le destinazioni più penalizzate Stati Uniti, Russia e Cina. Scendono ulteriormente le importazioni, a 5 milioni di hl. Crescono le scorte finali ed il grado di autoapprovvigionamento risale al 122%.

La produzione utilizzabile di mele nel 2024/25 è prevista in calo dell'11,0%, e pari a 10,7 milioni di t (il raccolto più basso dal 2017/18), a causa di condizioni climatiche nei principali paesi produttori che hanno penalizzato le rese, scese a 23 t/ha. Verrà colpita soprattutto la trasformazione del prodotto, i cui volumi scendono a 3,5 milioni di t (-23,2%), mentre la contrazione per il consumo fresco è soltanto del 2,8% (6,6 milioni di t). Crescono i consumi di prodotto fresco (5,8 milioni di t, +2,2%), grazie alla ri-

presa dei consumi pro-capite, che risalgono a 13,6 kg/anno, mentre si contraggono sensibilmente i consumi di prodotto trasformato (-16,9%). Crescono le importazioni e si riducono le esportazioni sia per il prodotto fresco che trasformato. Le scorte finali di mele fresche nel 2024/25 dovrebbero ridursi del 20,0%, attestandosi poco sopra 0,3 milioni di tonnellate. Si riduce il grado di autoapprovvigionamento, sia per il fresco (107%) che per il trasformato (92%).

Il leggero calo nelle superfici investite (sostanzialmente in Italia) non ha penalizzato la produzione di arance grazie all'aumento delle rese (22 t/ha, +10,4%). Dopo il minimo storico raggiunto nell'annata precedente, nel 2024/25 la produzione risale a 6,1 milioni di t, di cui 5,3 milioni di t destinate al mercato del fresco. Questo aumento è dovuto soprattutto alla crescita della produzione in Spagna, il più grande produttore, grazie a condizioni climatiche più favorevoli, ma anche in Italia ed in Portogallo si prevede un aumento delle produzioni. In controtendenza rispetto alle annate precedenti la ripresa dei consumi pro-capite di prodotto fresco (+2,0%) che salgono a 12,8 kg/anno, favorita da una riduzione dei prezzi: complessivamente la domanda interna di prodotto fresco è pari a 5,8 milioni di t (+2,2%). Crescono anche i consumi di prodotto trasformato (+34,4%) che arrivano a sfiorare 0,9 milioni di t. Nel complesso, le importazioni di arance fresche dovrebbero ridursi del 13,1%, attestandosi a 0,87 milioni di t. Cresce anche l'export. Più forte la dinamica per il prodotto trasformato: le importazioni potrebbero aumentare del 26,0% e toccare 3,6 milioni di t, ma anche per le esportazioni si prevede una crescita, del 62,7%, fino a superare 1,7 milioni di t. Complessivamente, l'UE rimane deficitaria: il grado di autoapprovvigionamento, seppure in aumento, è pari al 91% per il fresco ed al 33% per il trasformato.

La produzione di pesche e nettarine è prevista in aumento del 5,2% nel 2024, attestandosi complessivamente a 3,7 milioni di t, grazie a rese più elevate nel fresco (19 t/ha, +5,7%) ed un leggero incremento delle superfici (+0,5%). Gli aumenti di produzione si concentrano in Italia e Grecia, mentre rimane stabile la produzione in Spagna. La maggiore destinazione è il mercato del fresco, con 3,2 milioni di t (+5,3%), mentre per il prodotto trasformato si registra una sostanziale stabilità. Anche per pesche e nettarine la riduzione della pressione inflazionistica favorisce i consumi. I consumi pro-capite di fresco aumentano del 6,8%, e toccano 6,9 kg/anno, traducendosi in una domanda interna di prodotto fresco pari a 3,1 milioni di t; in leggera contrazione i consumi di trasformato (-2,8%), scesi a 0,4 milioni di t, in quanto l'aumento dei costi di filiera non ha trasferito la riduzione dei prezzi al livello del consumatore finale. L'andamento del mercato interno si riflette sui flussi commerciali: le esportazioni di fresco si riducono del 4,7%, mentre

quelle di trasformato aumentano del 7,4%; aumentano invece le importazioni sia di fresco (+17,8%) che di trasformato (+5,4%). Sostanzialmente stabile il grado autoapprovvigionamento per il fresco (102%) mentre aumenta quello del trasformato (135%).

Cresce anche la produzione di pomodoro, che arriva nel 2024 a 17,4 milioni di t (+3,3%), sia nel fresco (6,4 milioni di t, con un +1,4%) che nel trasformato (11,0 milioni di t, con un +4,4%). Sostanzialmente stabili i consumi di fresco, intorno a 6,8 milioni di t (+1,0%), mentre maggiore è la crescita nel trasformato, dove la domanda interna supera 9,8 milioni di t (+3,7%), grazie all'aumento dei consumi pro-capite (21,7 kg/anno). Le importazioni di fresco sono stabili, con Marocco e Turchia che coprono oltre il 90% della domanda di importazione dell'UE; crescono invece le esportazioni di pomodori freschi (+7% su base annua, attestandosi su 0,37 milioni di t), grazie alla domanda del Regno Unito. Fanno invece registrare un +8,1% le importazioni di prodotto trasformato, che sfiorano 3,0 milioni di t, e crescono anche le esportazioni, fino a toccare 4,1 milioni di t (+8,9%). Il grado di autoapprovvigionamento è del 94% per il fresco, e del 112% per il trasformato.

Nel 2024 la produzione netta di carne bovina rimane sostanzialmente stabile (-0,5%), attestandosi a 6,4 milioni di t; il leggero calo è da attribuire alla riduzione di capi giovani in alcuni paesi, quali Italia e Spagna. Questo dovrebbe sostenere i prezzi. D'altro canto, i prezzi al dettaglio ancora elevati riducono il consumo pro-capite di carne bovina, che dovrebbe scendere a 9,6 kg/anno (-1,7%), portando ad una domanda complessiva di poco superiore a 6,1 milioni di t. Salgono del 10,0% le esportazioni, soprattutto grazie alla domanda di Turchia, Algeria, Svizzera e Filippine. Sono invece in calo le importazioni (-2,0%). Il grado di autoapprovvigionamento è pari al 107%.

Non si registra una ripresa della produzione netta di carne suina, che nel 2024 rimane al di sotto di 20,8 milioni di t (-0,5%), malgrado una ripresa in alcuni paesi nella prima parte dell'anno; i focolai di peste suina africana continuano a rappresentare un rischio per la produzione. Le quotazioni medie sono rimaste significativamente al di sopra della media quinquennale. Anche i consumi fanno registrare una leggera diminuzione (-0,2%), attestandosi a 17,9 milioni di t. Malgrado i prezzi interni elevati, tengono le esportazioni (-2,5%, toccando poco più di 2,9 milioni di t), mentre sono stabili le importazioni, in termini assoluti. Il grado di autoapprovvigionamento rimane al 116%.

Continua la crescita della produzione netta di carni avicole, che supera 13,9 milioni di t (+4%), grazie a costi e prezzi favorevoli, oltre che ad una riduzione delle problematiche legate all'influenza aviaria; gli aumenti di

produzione maggiori si sono registrati in Francia e Ungheria. Crescono i consumi pro-capite, che toccano 25,1 kg/anno (+3,5%), portando ad una domanda interna che sfiora 12,9 milioni di t. Importazioni stabili ed esportazioni in crescita del 3%, superando 1,8 milioni di t, grazie al Regno Unito ed ai mercati di Africa ed Asia. Il grado di autoapprovvigionamento rimane stabile al 108%.

Per il latte, nel 2024 si registra un'ulteriore leggera contrazione delle consistenze (-0,3%), fino a toccare il minimo di 19,4 milioni di vacche da latte; nonostante condizioni climatiche sfavorevoli in alcune regioni, grazie ad una crescita media dello 0,9% delle rese (pari a 7,81 t/capo), la produzione di latte si prevede in aumento, fino a toccare 154,3 milioni di t, delle quali 145,4 consegnate alle latterie. L'offerta di latte probabilmente rimarrà stabile in Germania e Danimarca, mentre è previsto un calo nei Paesi Bassi e in Irlanda; in aumento le consegne di latte in Francia, Spagna, Italia e Polonia, che continua il forte trend di crescita. Rimangono stabili le caratteristiche medie del latte in termini di contenuto di grassi (4,1%) e proteine (3,5%).

Anche nel 2024 le produzioni di prodotti lattiero-caseari freschi registrano un lieve incremento (+0,5% per 37,4 milioni di t): aumentano le produzioni di latte alimentare (+0,4%), crema (+2,0%) e latti acidificati (+2,0%), mentre si riducono quelle di altri prodotti lattiero-caseari (-2,7%). Crescita analoga della domanda interna (+0,6%) che si attesta complessivamente a 36,7 milioni di t, con i consumi pro-capite che salgono a 81,2 kg/anno. Importazioni stabili, ed export in leggero calo (-3,0%), che scende sotto 1,5 milioni di t. Il grado di autoapprovvigionamento è stabile al 102%. Anche nel 2024 cresce la produzione di formaggi, che tocca 10,8 milioni di t (+2,1%), con una domanda in crescita (+2,0%), che si attesta a 9,9 milioni di t, grazie alla ripresa dei consumi pro-capite che salgono a 21,3 kg/anno (+1,8%). Grazie a prezzi competitivi, dovrebbe proseguire il trend in crescita delle esportazioni (+2%, fino a 1,4 milioni di t); l'aumento delle importazioni da Regno Unito e Svizzera contribuisce alla tenuta delle importazioni, pari a 176 mila t (+1,0%). Il grado di autoapprovvigionamento è stabile al 112%. Il rincaro dei prezzi del burro, per effetto di una riduzione dell'offerta (2,3 milioni di t) più marcata di quella della domanda (scesa a 2,1 milioni di t), si traduce in una contrazione delle esportazioni (-4%). Stabili gli stocks e il grado di autoapprovvigionamento, pari al 111%. La produzione di latte scremato in polvere rimane stabile (-0,1% nel 2024), pari a 1,41 milioni di t. L'utilizzo interno sale a 707 mila t (+0,6%). L'espansione delle esportazioni dell'anno precedente non viene mantenuta, e si registra una contrazione del 5%. Rimangono stabili gli stocks finali di prodotto, ed

il grado di autoapprovvigionamento scende leggermente al 199%. Per il latte intero in polvere registriamo un leggero calo della produzione (-0,2%) a fronte di un aumento del 10,5% nell'utilizzo interno, che si traduce sia in una riduzione delle esportazioni (-15%) che del grado di autoapprovvigionamento, sceso al 151%.

3.2. La spesa agricola nell'UE

Per il 2024 (tabella 3.1) il budget agricolo dell'UE (impegni stanziati per le spese relative al *Titolo 08 - Agricoltura e politiche marittime*) è pari a 54,94 miliardi di euro, con un aumento dello 0,5% rispetto al consuntivo dell'annata precedente⁷. La spesa agricola rappresenta il 28,9% del budget dell'UE, che ammonta complessivamente a 190,27 miliardi di euro, percentuale inferiore rispetto al 30,4% del consuntivo precedente.

Nel 2024 le spese legate al FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia - I pilastro) ammontano a 40,51 miliardi di euro, pari al 73,7% della spesa agricola. Gli interventi sui mercati sono scesi a 1,48 miliardi di euro e rappresentano il 2,7% del budget agricolo; è rimasta come unica voce di spesa superiore al mezzo miliardo di euro soltanto quella relativa ai prodotti ortofrutticoli; crescono però le spese relative agli interventi per i piani strategici, che sono pari a 1,29 miliardi di euro, e si concentrano negli ortofrutticoli e nei prodotti vitivinicoli. La spesa legata agli aiuti diretti è invece pari a 36,30 miliardi di euro, in diminuzione (-2,2%) rispetto all'anno precedente, ed incide per circa i due terzi (66,1%) del bilancio agricolo complessivo. La spesa per aiuti diretti si concentra nei *pagamenti di base BISS* (18,28 miliardi di euro, un terzo del totale) e nei *pagamenti associati ai regimi su clima e ambiente* (8,70); altre voci consistenti di spesa si hanno per i pagamenti complementari (3,92 miliardi di euro) e per il sostegno accoppiato (4,48 miliardi di euro).

Gli stanziamenti per il fondo FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - II pilastro) ammontano nel 2024 a 13,15 miliardi di euro, in crescita (+1,7%) rispetto all'annata precedente, e rappresentano il 23,9% della spesa complessiva. Nella classificazione della spesa agricola il settore della pesca (fondo FEAMP e capitolo 05) incide per il 2,1%, per una spesa pari a 1,21 miliardi di euro.

Le previsioni per il 2025 indicano che il budget agricolo si manterrà sostanzialmente stabile (-0,1%), attestandosi a 54,89 miliardi di euro, con leggere variazioni nella ripartizione tra i capitoli di spesa (soltanto gli interventi relativi al piano strategico mostrano una variazione significativa, salendo a

7. <https://eur-lex.europa.eu/budget/www/index-en.htm>

Tab. 3.1 - Impegni di bilancio UE nel 2023, 2024 e 2025 (milioni di euro). Titolo 08 - Agricoltura e politiche marittime

	impegni 2023	% sul totale	impegni 2024	% sul totale	Budget 2025	% sul totale	Var. % 2024/ 2023
Spese amministrative - (01)	13,8	0,0%	14,6	0,0%	12,7	0,0%	5,8%
FEAGA (I pilastro) - (02)	40.369,9	74,0%	40.512,4	73,7%	40.526,3	73,8%	0,4%
Riserve	134,5	0,2%	516,5	0,9%	450,0	0,8%	284,0%
Interventi Piano Strategico	204,7	0,4%	1.294,2	2,4%	1.744,2	3,2%	532,2%
Prodotti ortofrutticoli	127,6	0,2%	335,0	0,6%	717,00	1,3%	162,5%
Prodotti del settore vitivinicolo	13,3	0,0%	835,0	1,5%	884,0	1,6%	6.178,2%
Interventi di mercato	2.469,2	4,5%	1.481,6	2,7%	1.022,0	1,9%	-40,0%
Prodotti ortofrutticoli	928,5	1,7%	715,0	1,3%	400,0	0,7%	-23,0%
Prodotti del settore vitivinicolo	963,8	1,8%	183,0	0,3%	125,0	0,2%	-81,0%
Promozione	160,0	0,3%	177,6	0,3%	81,0	0,1%	11,0%
Programmi per le scuole	170,9	0,3%	180,0	0,3%	190,0	0,3%	5,3%
Pagamenti diretti	37.126,0	68,0%	36.296,2	66,1%	36.720,9	66,9%	-2,2%
Pagamenti di base (BISS)			18.282,2	33,3%	18.606,9	33,9%	
Pagamenti complementari			3.917,0	7,1%	3.972,0	7,2%	
Pagamenti complementari giovani agricoltori			670,0	1,2%	670,0	1,2%	
Regimi su clima e ambiente			8.698,0	15,8%	8.736,0	15,9%	
Sostegno accoppiato			4.485,0	8,2%	4.492,0	8,2%	
Cotone			244,0	0,4%	244,0	0,4%	
FEASR (sviluppo rurale) - (03)	12.932,5	23,7%	13.153,9	23,9%	13.224,0	24,1%	1,7%
FEAMP (pesca) - (04)	1.095,1	2,0%	1.061,8	1,9%	937,8	1,7%	-3,0%
SFPA e RFMO (pesca) - (05)	116,8	0,2%	95,9	0,2%	79,0	0,1%	-17,9%
Capitolo 08 10	29,5	0,1%	29,8	0,1%	30	0,1%	1,0%
Progetti pilota a altre azioni (20)	1,5	0,0%	8,5	0,0%	-	-	466,7%
Riserve	-	-	66,8	0,1%	77,7	-	-
TOTALE titolo 08	54.559,1	100,0%	54.943,7	100,0%	54.887,5	100,0%	0,7%
BILANCIO TOTALE	179.713,2		190.268,1		194.532,2		5,9%
TOT AGR / TOT BIL	30,4%		28,9%		28,2%		

Fonte: Commissione Europea.

1,74 miliardi di euro, a spese degli interventi di mercato che scendono a 1,02 miliardi di euro). La spesa agricola inciderà per il 28,2% del budget complessivo.

3.3. L'applicazione della nuova PAC 2023-2027⁸

Dal 1° gennaio 2023 è diventata operativa, dopo l'approvazione dei Piani

8. Periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027.

strategici proposti dai singoli Stati, la nuova PAC⁹. Ovviamente, sono poche le novità dell'ultimo anno.

3.3.1. *L'Annual Performance Report*

Dal 2024 ogni Stato membro deve presentare una relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione (*Annual Performance Report*). Il 15 febbraio 2024¹⁰ l'Italia ha inviato la prima relazione annuale, nella quale si riportano le principali informazioni qualitative e quantitative sull'attuazione del PSP, con riferimento sia ai dati finanziari che agli indicatori di output e di risultato. Infatti, ogni intervento del PSP persegue uno o più obiettivi specifici della PAC, associandovi uno o più indicatori di risultato (declinati su un valore target e su obiettivi intermedi da raggiungere annualmente); nel report si procede ad una valutazione dal confronto tra valore conseguito e valore programmato, verificando dunque la performance di attuazione ed evidenziando le eventuali criticità emerse. Nel report vengono dettagliati i pagamenti effettuati per ogni singola linea di bilancio (sono oltre 3.000 nel PSP). Il primo anno del PSP prende in considerazione le erogazioni effettuate dal 1° gennaio al 15 ottobre, e pertanto non include gran parte dei pagamenti del primo e secondo pilastro (che rientreranno nel report successivo). In particolare, non vi rientrano i pagamenti diretti (circa 3,5 miliardi di euro all'anno), da erogare alle 721 mila aziende agricole che hanno presentato domanda, interessando circa 10,5 milioni di ettari di SAU¹¹. Relativamente ai pagamenti del FEASR, sono stati attivati bandi per oltre quattro miliardi di euro di spesa pubblica, riferibili in gran parte agli interventi su biologico, integrato e benessere animale (gli interventi indicati come SRA, SRB e SRC). Infatti, sono stati aperti bandi per oltre il 40% della dotazione prevista per gli interventi agro-climatico ambientali (indicati con la sigla SRA nel PSP), volti al perseguimento degli obiettivi ambientali del PSP. Solo per l'implementazione di questi interventi sono stati avviati, a livello nazionale, ben 98 procedure per consentire l'adesione da parte degli agricoltori. Così pure per i bandi per le indennità compensative per gli agricoltori che operano in zone svantaggiate o con vincoli naturali e territoriali specifici, sono state avviate procedure per circa il 40% della dotazione prevista (SRB e SRC). Sono stati avviati anche gli strumenti di gestione del rischio

9. Per una descrizione della PAC 2023-27, si veda:

https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27_en (accesso: 25/10/2023)

10. Pianeta PSR, Piano strategico della PAC 2023-2027. Come è andato il primo anno di attuazione?

11. Si riscontra una soddisfacente adesione degli agricoltori agli eco-schemi.

(SRF). Per quasi tutte le regioni e province autonome sono state avviate le procedure per il programma LEADER, mentre ancora ridotta è l'attività per gli interventi sulla competitività del settore agricolo e dei territori rurali (SRD), start-up (SRE) e trasferimento di conoscenze (SRH). Le principali criticità che sembrano emergere dall'esame del report di attuazione¹², sono: per il settore vitivinicolo e ortofrutticolo si richiede presumibilmente un adeguamento degli indicatori; la valutazione sui pagamenti diretti è positiva, con soltanto un sottoutilizzo delle risorse per alcuni interventi specifici; l'eccessivo dettaglio nell'ambito dello sviluppo rurale; la difficoltà di programmazione della spesa stante la concomitanza chiusura della precedente programmazione (2014-2022).

3.3.2. Le modifiche alla PAC 2023-2027

Il 13 maggio il Consiglio dell'UE ha approvato le proposte presentate dalla Commissione il precedente 15 marzo; queste modifiche sono entrate in vigore il 25 maggio¹³. Il regolamento ha apportato alcune correzioni per superare le difficoltà incontrate nell'attuazione dei Piani Strategici, e dunque rispondere alle preoccupazioni sollevate dagli agricoltori¹⁴. Alcune delle nuove norme relative alle condizionalità ambientali potranno essere applicate retroattivamente per l'anno 2024. In precedenza¹⁵, era stata concessa, per tutto il 2024, l'esenzione all'obbligo della messa a riposo del 4% dei terreni a seminativi, ammettendo l'utilizzo di quelle superfici per colture che fissano l'azoto (come lenticchie, piselli o favette) e/o per colture intercalari senza utilizzo di prodotti fitosanitari in luogo della messa a riposo. Con le nuove disposizioni si prevede invece di eliminare completamente la destinazione di una quota minima di terreno ad incolti. Gli Stati membri sono invece tenuti a istituire un eco-schema che offra un sostegno agli agricoltori per mantenere una parte dei terreni coltivabili in stato non produttivo o per creare nuovi elementi paesaggistici (come siepi o alberi). Saranno inoltre possibili altre esenzioni alle norme sugli standard Bcaa (Buone condizioni agronomiche e ambientali) per la gestione dei suoli (requisiti 5 - gestione della lavorazione del terreno, 6 - copertura del suolo, e 7 - rotazione delle colture). Per la rotazione, si potrà prevedere l'opzione di soddisfare questo requisito con la diversificazione delle colture.

12. Pianeta PSR, Piano strategico della PAC 2023-2027. Come è andato il primo anno di attuazione?

13. Regolamento (UE) 2024/1468.

14. <https://www.eunews.it/en/2024/05/13/changes-to-the-common-agricultural-policy-may-be-applicable-by-farmers-as-early-as-2024/>

15. Regolamento di esecuzione (UE) 2024/587 della Commissione.

Di notevole rilevanza è l'esenzione per le aziende agricole sotto i 10 ettari dai controlli di condizionalità e dalle sanzioni. Anche se interessa soltanto il 10% della superficie totale, l'esenzione riguarda circa i due terzi dei beneficiari. Si vuole così alleviare l'onere amministrativo conseguente ai controlli, che ovviamente è più pesante per aziende di piccole dimensioni. Nello stesso tempo si ritiene che questa esenzione dai controlli sul rispetto dei requisiti non dovrebbe ostacolare significativamente il raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali.

3.3.3. *Il greening della PAC*

Nel 2024 la Corte dei conti europea¹⁶ ha pubblicato un report¹⁷ di valutazione sulla capacità della nuova PAC di raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici prefissati.

Viene esaminata la capacità dei piani strategici PAC 2023-2027 di raggiungere gli obiettivi verdi. Sebbene i nuovi piani¹⁸ siano più verdi rispetto al passato, la Corte dei conti non li ritiene tali da soddisfare pienamente le ambizioni dell'UE. È vero che il nuovo sistema di condizionalità amplia e rafforza la PAC precedente, ma è stata lasciata ampia flessibilità agli Stati membri nella stesura dei piani, e questo ha ridotto l'ambizione verde degli stessi: ad esempio, più di un terzo delle osservazioni della Commissione non sono state prese in esame nella fase di revisione dei piani strategici. Gli ecoschemi volontari e le misure di sviluppo rurale spesso non portano a un cambiamento delle pratiche esistenti. Inoltre, mancherebbero elementi chiave per valutare le prestazioni ecologiche.

La Commissione non avrebbe utilizzato criteri misurabili per valutarne l'ambizione ecologica; inoltre, l'impatto dei piani strategici dipende anche dalla partecipazione degli agricoltori a schemi volontari e dalle misure recenti adottate su loro richiesta. I piani non sono neppure ben allineati con gli obiettivi del Green Deal europeo, obiettivi che non sono stati integrati nella legislazione PAC (non sono inclusi target specifici da raggiungere all'interno della PAC), e mancano stime quantificate sul loro contributo, se non in relazione all'aumento delle superfici a biologico. L'attuazione del Green Deal dipenderà soprattutto da azioni esterne alla PAC.

16. La Corte dei conti è un revisore esterno indipendente, costituito da un membro per ciascun paese, che ha il compito principale di controllare il corretto utilizzo dei fondi UE.

17. European Court of Auditors, *Common Agricultural Policy Plans - Greener, but not matching the EU's ambitions for the climate and the environment*,

18. La Corte dei conti ha proceduto ad una analisi approfondita dei piani strategici di quattro Stati membri, Irlanda, Spagna, Francia e Polonia.

Critiche sono rivolte anche al monitoraggio della PAC, poiché, nonostante il quadro semplificato, gli obiettivi della PAC non sono chiari e gli indicatori si concentrano più sui risultati operativi che sugli impatti effettivi. Inoltre, mancano indicatori di risultato in alcuni piani.

Sulla base dell'analisi svolta la Corte dei conti propone una serie di raccomandazioni. Innanzitutto, si suggerisce di promuovere lo scambio di buone pratiche “verdi” nei piani strategici: per estenderne l'uso, la Commissione dovrebbe promuovere lo scambio di buone pratiche negli eco-schemi e di pratiche e approcci chiave per affrontare meglio le sfide climatiche e ambientali a lungo termine.

Per integrare la PAC nel Green Deal, è opportuno stimare il contributo della PAC agli obiettivi ambientali e climatici del Green Deal, così che nella relazione al Parlamento Europeo e al Consiglio, prevista per il 31 dicembre 2025, sul contributo dei Piani agli impegni ambientali e climatici dell'Unione, la Commissione possa includere stime quantificate del contributo dei Piani agli obiettivi del Green Deal, per definire l'ambizione ambientale e climatica sulla base di un insieme di criteri trasparenti e misurabili. È infine opportuno rafforzare il futuro quadro di monitoraggio della PAC per il clima e l'ambiente; nel preparare la proposta per la PAC post-2027, la Commissione dovrebbe tener conto della necessità di valutare quali obiettivi climatici e ambientali dell'UE potrebbero essere incorporati in target quantificati per la PAC, e chiarire come questi target verranno utilizzati come criteri per valutare i documenti di programmazione della PAC degli Stati membri, e definire indicatori di risultato per monitorare i progressi verso tali target.

3.3.4. Il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE

Il 4 settembre 2024 è stata inoltrata alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen la relazione finale¹⁹ del *dialogo strategico* sul futuro dell'agricoltura dell'UE, un forum avviato a inizio anno tra *stakeholder*, organizzazioni della filiera agroalimentare, istituzioni e studiosi per definire una visione condivisa per l'agricoltura del futuro. Nel documento vengono indicate una serie di raccomandazioni che possiamo sintetizzare principalmente nei seguenti punti:

Ecco un riassunto dei punti chiave del rapporto:

19. *Strategic Dialogue on the Future of EU Agriculture - A shared prospect for farming and food in Europe*, September 2024.

- *Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore:* migliorare la cooperazione per ridurre costi, aumentare l'efficienza e migliorare i guadagni degli agricoltori.
- *Sviluppare un nuovo approccio alla sostenibilità,* con un sistema di valutazione armonizzato.
- *Adeguare la PAC:* riformare la Politica Agricola Comune per rispondere alle sfide future, promuovendo obiettivi ambientali e sociali.
- *Finanziare la transizione.*
- *Promuovere politiche commerciali sostenibili:* riconoscere l'importanza strategica dell'agricoltura nei negoziati commerciali e assicurare coerenza con le politiche di sostenibilità.
- *Promuovere scelte alimentari sostenibili:* adottare politiche che favoriscano diete equilibrate e meno intensive in risorse, incoraggiando alternative vegetali.
- *Promuovere pratiche agricole sostenibili:* ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti, supportare l'agricoltura biologica e la biodiversità.
- *Ridurre le emissioni di gas serra:* definire un sistema di contabilità delle emissioni e misure di riduzione per settori agricoli specifici.
- *Promuovere strategie per l'allevamento sostenibile e migliorare il benessere animale.*
- *Promuovere la gestione dei terreni e l'innovazione agricola,* ponendosi l'obiettivo di zero consumo netto di suolo entro il 2050 e promuovendo l'agricoltura resiliente all'acqua.
- *Rafforzare gli strumenti di gestione del rischio e delle crisi.*
- *Stimolare l'attrattività del settore:* Favorire il ricambio generazionale, condizioni di lavoro giuste, la riduzione delle disuguaglianze di genere e la vitalità delle aree rurali.
- *Potenziare l'accesso alla conoscenza e alle tecnologie,* attraverso partenariati e investimenti.
- *Favorire un cambiamento nella governance:* promuovere una nuova cultura di cooperazione con una piattaforma europea che coinvolga attori della filiera agroalimentare per sviluppare sistemi sostenibili.